

nato comandante in capo della flotta il vice ammiraglio Antonio Haus, con pieni ed eccezionali poteri; le classi in congedo, inclusavi quella del 1905, erano state richiamate, e la flotta di riserva, completata di personale, assumeva la posizione di armamento.

Frattanto perduravano le trattative a Londra per indurre la Turchia ad accettare la pace.

L'azione diplomatica esercitata dalle potenze maggiori con le dure condizioni imposte, ridestava il fermento nel mondo mussulmano, e ne derivò la necessità di una nuova dimostrazione navale nel Bosforo, da parte delle potenze europee.

Mentre gli avvenimenti si seguivano di giorno in giorno suscitando sempre più viva attenzione nelle già turbate cancellerie europee, Enver Bey, reduce dalla Libia, alla testa dei « Giovani Turchi », rovesciava il governo del Gran Visir il giorno 23 gennaio 1913, e il 3 febbraio si riaprivano le ostilità tra la Turchia e gli Stati balcanici.

Nei medesimi giorni lo scoppio di un moto anticristiano nel Vilayet di Smirne provocava da parte del nostro console la richiesta di una nave da guerra.

Così ancora una volta si manifestò indispensabile per l'Italia l'invio di numerose navi da guerra nel travagliato Levante mediterraneo per la tutela della bandiera nazionale e per la cooperazione con le altre nazioni.

Fu quindi decisa la dislocazione a Costantinopoli di una delle nostre divisioni più moderne: